

CONTRARIAN

ALCUNI PUNTI DELICATI DEI PROGETTI M5S SU BANCHE E FINANZA

► Considerato il ruolo del Movimento 5 Stelle e il seguito riscosso, è opportuno esaminare alcuni dei progetti che il Movimento sta elaborando nel campo bancario e finanziario anche, ma non solo, nella prospettiva di assumere con le nuove elezioni una funzione di governo. Uno dei principali progetti riguarda la creazione di una banca pubblica destinata a intervenire nel settore delle infrastrutture e nel campo dell'energia, tlc, territorio, dell'assetto urbanistico. Uno strumento che dovrebbe avere una forte funzione propulsiva e di sostegno. Naturalmente tutto dipenderà -trattandosi di un organismo che dovrà essere una banca e, dunque, soggetta alle normative, ai controlli e alle limitazioni vigenti per tali istituti- da come si pensa di organizzare l'attivo e il passivo del progettato intermediario, posto che, non esistendo pasti gratis, la raccolta di risparmio o i fondi pubblici con i quali il nuovo intermediario dovrà operare avranno un costo che dovrà essere sostenuto dal beneficiario dei finanziamenti; considerazioni analoghe possono farsi per l'assunzione di partecipazioni in aziende operanti nei settori anzidetti. Sia chiaro: l'idea è interessante, ma deve essere calata nella realtà nel rispetto anche della natura di impresa che l'ordinamento comunitario assegna alle banche. Un tempo, prima dell'entrata in vigore del Testo unico bancario del 1993, esistevano, in regime di specializzazione funzionale, gli istituti di credito speciale operanti distintamente nei campi dei crediti agrario, fondiario, alle opere pubbliche, alle medie e piccole imprese, al settore turistico-alberghiero ecc. Con la banca universale è stata superata la specializzazione in nome della scelta secondo cui tutti possono fare tutto. Non è stata una scelta ineccepibile perché si è smarrito, con il venir meno degli istituti in questione, anche l'insieme di professionalità, di caratteristiche operative e di impostazioni strategiche che erano favorite dal contesto della specializzazione. Inoltre le finalità ben definite agevolavano l'intervento nei comparti previsti. La tesi della istituzione di una banca pubblica evoca un po' quel che furono l'Icipu e il Crediop nel periodo pre e postbellico. Questa idea pone, poi, il problema

del rapporto con la Cassa depositi e prestiti, della quale la banca pubblica non potrebbe essere un duplicato con in più la licenza bancaria che la Cdp non ha, essendo definita solo come intermediario finanziario non bancario secondo l'art.107 del Testo unico bancario, anche se, di fatto, come ha adombrato la Corte dei conti, essa opera come una vera e propria banca. Se ne potrebbe prendere atto, una buona volta, riformandola formalmente? Naturalmente con tutte le potenzialità e i vincoli di una banca. Si ha tuttavia presente che andrebbe poi affrontato il tema del cruciale rapporto con il Tesoro. In ogni caso, in presenza di progetti vari che riguardano l'assetto proprietario e le partecipazioni della Cassa, alcuni chiaramente evocanti l'Iri, altri la Gepi, è necessario che il Tesoro fornisca in sede istituzionale e ai mercati i necessari chiarimenti e le doverose rassicurazioni. Quanto all'altro punto del programma in nuce dei 5 Stelle, la pubblicizzazione della Banca d'Italia, va ricordato che l'istituto è già, dal 1936, pubblico e tale espressamente dichiarato dalla legge; che l'assetto azionario dei partecipanti non ha alcun potere di intervento sulle funzioni e sulle materie istituzionali; che il passaggio allo Stato della proprietà implicherebbe un onere consistente per l'acquirente se non vuole cadere nell'ipotesi dell'espropriazione senza equo indennizzo; che la statizzazione della Banca si presterebbe comunque a rilievi di costituzionalità potendo venire in collisione con le norme del Trattato Ue che sanciscono l'autonomia e indipendenza del Sistema europeo di banche centrali, formato dalla Bce e dalle banche centrali nazionali.

Angelo De Maitta

